



Capitolo 1

C'erano una volta dodici principesse piuttosto belle che, in fila una accanto all'altra, generavano un tale spettacolo che tutti erano d'accordo nel ritenerle splendide. E così erano davvero. Ogni mattina, quando le principesse si svegliavano, le loro scarpette sembravano rovinate e con le suole consumate... come se avessero trascorso tutta la notte a ballare.

«Ma come può essere successo?» gridava il vecchio re. Di certo se ne sarebbe accorto! Di certo avrebbe sentito la musica.

Oppure no.

Una volta liberai un temporale imbottigliato proprio accanto alla sua testa, e lui agitò semplicemente la mano davanti al naso e borbottò: «Povero me, sono desolato. Devo dire al cuoco di non cucinare più i fagioli.»

E così il re escogitò un piano per scoprire dove andassero a finire le sue figlie tutte le sere. Annunciò al reame: «Chiunque sopra dove vanno le mie dodici figlie ogni notte, potrà prenderne una in sposa!»

Sapete già in questi casi come va avanti la storia.

Tutti gli adulti maschi del regno si fecero avanti. C'erano principi e poveri, maghi e perfino una gazza ladra (la gazza ladra affermava di essere in realtà un principe travestito, però nessuno fu in grado di provarlo). Ma fu l'aiuto giardiniere, un giovane di bell'aspetto, a scoprire il segreto delle principesse. (Grazie a me, ovviamente! Sono stata *io* a dirglielo, e solo perché ero annoiata e lui si offrì di dividere una torta con me.)

Ogni notte scomparivano nel regno delle fate per ballare fino al mattino, e ogni mattina sprofondavano nei loro letti per dormire. Come ricompensa, l'aiuto giardiniere scelse per sé la principessa più giovane e più bella. Immagino diventò un re a pieno titolo, anche se chi avrebbe mai affidato delicate questioni diplomatiche a qualcuno che fino a quel dì aveva avuto la sola responsabilità di cospargere le aiuole di letame? Ripensandoci, forse era proprio la persona giusta. E qui è dove finisce la storia.

Ma non è dove finisce la *nostra* storia.

Del resto, c'erano altre undici principesse rimaste. E una di loro si chiamava Imelda.

* * *

Ecco qui *un altro* c'era una volta.

C'era una volta un vecchio re che aveva tre vigorosi figli maschi.

In punto di morte non seppe decidere quale dei tre principi avrebbe preso il suo posto, così li mise alla prova. Chi di loro fosse riuscito a sconfiggere i tre draghi che minacciavano il campo di pomodori di proprietà del re, avrebbe avuto il trono. Il fratello maggiore, che era orgoglioso e forte, si recò verso il lato nord del terreno e tagliò la testa del primo drago. Il fratello più giovane, che era affascinante e bello, andò lungo il lato sud e qui scoprì che il secondo drago era in realtà un'incantevole principessa condannata ad assumere le sembianze di una terribile bestia dopo aver preso in giro una strega per la sua borsetta. Si augurò ovviamente di non doverle tagliare la testa, al contrario la baciò e la ebbe in sposa.

Il fratello di mezzo, che era tranquillo e intelligente, andò a ovest.

Trovò l'ultimo drago e lo interrogò per sapere cosa diavolo ci facesse nell'orto di pomodori di suo padre.

«Se proprio volete saperlo, i pomodori in questo lato dell'orto sono cresciuti dalle acque avvelenate di uno stagno non lontano da qui. Li ho bruciati perché non colpissero gli abitanti così come la vegetazione e gli animali del posto.»

Il fratello di mezzo non poté controbattere a queste parole.

Diede al drago una medaglia ufficiale così che questi incenerimenti venissero almeno riconosciuti dal suo regno, e tornò a casa.

Il re proclamò il figlio maggiore suo erede anche se non sembrò una vera vittoria quella di aver tagliato la testa di una particolare creatura che stava soltanto facendo il suo dovere, mossa da senso civico e rispetto per l'ambiente. Ma è così che vanno certe cose. E così il fratello maggiore diventò re e, anche se mi duole dirlo, non fece in fondo un cattivo lavoro.

Il fratello più giovane fu piuttosto contento di averci rimesso il regno perché ora aveva per moglie una bella principessa che possedeva a sua volta un regno a cui mancava un erede maschio, e se ne andò con lei.

Qui è dove finisce la storia.

Ma non è dove finisce la *nostra* storia.

Del resto, il destino del fratello di mezzo era piuttosto incerto.

Il suo nome era Ambrose.

Ci siamo quasi, promesso.

Il re della prima storia invitò sovrani da ogni parte del mondo per festeggiare il matrimonio di sua figlia con l'ex aiuto giardiniere. Ricorderete che questa fanciulla era una delle dodici principesse danzanti.

L'evento fu teatro di sfarzo e chiacchiere e anche se l'allestimento fu un po' pacchiano e il vino decisamente annacquato, gli ospiti si divertirono molto e tutta la famiglia rimase ugualmente delusa, che è il massimo che si può sperare quando si tratta di matrimoni.

Fu in questa occasione che Imelda e Ambrose si innamorarono e decisero di sposarsi.

Il padre di Imelda, felice che almeno una delle sue figlie sposasse un principe (a quanto riferito, una delle sorelle di Imelda stava conversando con quella maledetta gazza ladra, che poteva anche non essere un essere umano, per carità!), acconsentì a donare alla giovane coppia un angolo del regno noto come Fortezza dell'Amore. Non è un nome originale tuttavia dà un bell'insegnamento perché per proteggere il regno e perché la terra continui a prosperare e gli abitanti siano in salute e felici, il re e la regina devono sempre essere innamorati l'uno dell'altra.

Forse è questo il motivo per cui nessuno aveva mai accettato di vivere lì.

Troppa pressione.

Ma Imelda e Ambrose ne erano deliziati.

Si sposarono il giorno dopo il matrimonio della sorella (il padre tremò all'idea di dover sostenere altre spese, e quelle per i fiori erano una cosuccia in confronto al resto) e trascorsero un giorno e

una notte da marito e moglie. Ma il pomeriggio del loro banchetto di nozze, Imelda si sentì male dopo aver assaggiato i famosi pomodori del regno di Ambrose. Il drago aveva sicuramente fatto del suo meglio per eliminare tutti i frutti avvelenati, ma i pomodori sono subdoli, e uno finì nel piatto di insalata di Imelda.

La giovane principessa era in punto di morte e tutti erano profondamente scossi e tristi, soprattutto la sorella minore di Imelda, la quale pensò non fosse molto carino che la malattia di qualcuno stesse rubando la scena al *suo* matrimonio.

Ma non temete, perché c'era di mezzo il regalo di una strega. La strega, per inciso, portava benissimo la sua età e aveva un gusto strepitoso per le borsette. Avrebbe potuto fare un incantesimo con i fiocchi in grado di risvegliare la principessa. Ma a un prezzo.

«Sono disposto a tutto!» dichiarò il principe Ambrose.

In privato, la strega pensò a quanto l'altruismo fosse tedioso, pubblicamente, informò il principe del prezzo da pagare: «Per farla risvegliare, dovrai rinunciare all'amore che provate l'uno per l'altra.»

Non riesco nemmeno a dirvi quale fu la reazione del principe di fronte a una tale richiesta.

Fece un sorriso? Si guardò le scarpe? Si accigliò?

Ciò che importa è che acconsenti.

* * *

Tanto tempo fa, c'erano un re e una regina in un regno chiamato Fortezza dell'Amore che si erano amati l'un l'altra, ma ahimè, ora non più. Senza amore, sarebbero stati cacciati via dal loro regno allo scadere di un anno e un giorno.

«Quello che una strega si prende, non lo restituisce di certo!» li misero in guardia amici e parenti.

Si arresero a questo destino senza amore, sapendo che alla fine di tutta la storia, il re Ambrose sarebbe stato esiliato (perché la moda dell'epoca prevedeva questo per i re cacciati dal loro regno), e la regina Imelda sarebbe ritornata nel regno di suo padre dove si sarebbe presa cura della nidiata di uccellini della sorella. (Alla fine la gazza ladra aveva mentito.)

Passarono un anno e un giorno.

Qui è dove ha inizio la loro storia.